

Con l'appoggio del PCI e PSIUP

Votati a Palermo i nuovi riparti

La CISL attacca il progetto governativo

Enti di sviluppo e patti agrari

Scritto Carlo Ceruti, attuale presidente della CISL. Terza, sull'ultimo numero di Rinnovamento Democratico che gli enti di sviluppo agricoli così come disegnati nel progetto di legge governativo non trovano cittadinanza nel quadro istituzionale della programmazione economica se non lo trovano perché «l'articolato rispetto all'ordinamento regionale e perché le stesse zone di autorizzazione vengono determinate prima che sia svoltata l'indagine locale, con procedimento burocratico dall'alto»; per il manifesto settorialismo che caratterizza l'Ente di sviluppo di questa legge agraria, che viene ridotto a mero esecutore specializzato di opere» che si riflette sull'intera formulazione delle leggi agrarie; perché, infine, i Consorzi di bonifica mantengono nel nuovo ordinamento una posizione che fa arretrare gli stessi enti di sviluppo riducendone ulteriormente la capacità.

Il dirigente della CISL conclude proclamando la necessità che la legge venga modificata con la estensione degli enti su tutto il territorio nazionale, il collegamento con le Regioni, la precisazione che gli enti sono l'organo tecnico della programmazione.

E' evidente che non tutti, nella CISL, condividono la tiepida e involuta critica alle leggi agrarie fatta sull'ultimo numero di Conquista del Lavoro, laddove ci si limitava ad esprimere una generica insoddisfazione. I lavoratori della terra attendono, quindi, i dirigenti della CISL alla prova nell'azione unitaria — che si sta sviluppando nelle campagne — e, quando i progetti giungeranno in Parlamento — nell'azione in Parlamento — per gli emendamenti. Si tratta, in fondo, per i dire-

Una nota dell'Alleanza

La delega al voto nelle Mutue totalmente illegale

A Montoro Inferiore (Avellino) respinta con un plateale abuso la lista democratica

L'Alleanza contadina, in una nota emessa ieri, è tornata a ribadire con forza che l'uso della delega massicciamente fatto dai bonolomani nelle elezioni dei consigli comunali delle Mutue è totalmente illegale. Il riconoscimento della qualità delle Mutue comporta, quindi, la abolizione di questo strumento truffaldino e con esso un intervento ben più deciso da parte del governo che si è limitato a impartire una nuova circolare che elude le garanzie richieste dall'Alleanza.

L'art. 18 della legge che introduce i minori coltivatori, di recente, afferma che i coltivatori titolari di azienda scritte negli elenchi si fidi della corrispondenza del contributo ai sensi dell'art. 22, lettera b), riuniti in assemblea comunale, provvedono, ogni tre anni, e nelle forme previste nell'art. 29, alla elezione del consiglio d'istituto della Cassa Mutua. E' dunque chiaramente chiaro che i coltivatori debbono riunirsi in assemblea per eleggere il consiglio della Mutua per votare secondo quanto prescrive l'art. 29. E questo articolo stabilisce che «Le elezioni di tutte le cariche direttive delle mutue, comunali, di quelle provinciali e della Federazione nazionale avvengono con voto diretto a scrutinio segreto».

Le leggi, insomma, non ammette delega. La legge, inoltre, prevede l'assemblea elettorale — ogni tre anni — l'assembra annuale: la Federmutue, con le sue direttive, viola quindi spicciolatamente la legge.

E ci sia consentito di riferire un nuovo esempio nato da abusi. L'Alleanza provinciale di Avellino aveva presentato la lista per le elezioni alla mutua

Undici deputati della maggioranza di centro-sinistra si schierano contro i miglioramenti ai contadini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6 Dopo tre giorni di accanita battaglia parlamentare, e con il voto determinante dei deputati comunisti, e del PSIUP, l'Assemblea regionale siciliana ha votato stamani la legge che modifica le quote di riparto dei prodotti agricoli, assicurando concreti vantaggi a coloni, mezzadri e compartecipanti che negli ultimi mesi avevano dato vita nell'Isola a grandiose lotte per imporre al governo di centro-sinistra la realizzazione di alcune misure in favore dei lavoratori della terra. Insieme alle destre hanno votato contro la legge, nel segreto dell'urna, 11 deputati della maggioranza di centro-sinistra.

La nuova legge prevede che ai contadini vengano assegnate le seguenti quote di prodotto: colture cerealicole e leguminose da granaia e da foraggio 63%, che diventa 65% nelle zone montane (quota precedente 60%); colture erboree e arbustive — agrumi esclusi — 60% (quota precedente 55%). Per gli agrumi e gli ortaggi, la quota spettante ai lavoratori viene aumentata del 5% e comunque non deve essere inferiore al 50%.

A coloni, mezzadri, compartecipanti è assicurata per legge la piena disponibilità del prodotto loro spettante. Pur mantenendo la critica di fondo che il governo ha rifiutato di introdurre qualsiasi modifica alle norme che regolano i rapporti associativi nelle campagne, il compagno Rossetti, segretario regionale della CGIL, ha stamani espresso in aula un giudizio complessivamente positivo sulla legge, sostenendo come i miglioramenti conquistati anche nel corso del serio dibattito parlamentare siano il frutto delle tenaci lotte del movimento contadino, le cui conquiste odierne possono costituire, anche in sede nazionale, la base per ulteriori miglioramenti.

In effetti, nel corso di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotizzazione la maggior parte delle colture agrumate, ortive e vinicole.

Gli enti agricoli, insomma, non debbono venire da soli pena la loro trasformazione in organismi burocratici.

Per una nuova politica marinara

Parlamentari del PCI ricevuti da Spagnoli

Esposti al ministro i problemi dei cantieri, della flotta, dei porti e della pesca - Sollecitata la convocazione di una «Conferenza del mare» - L'angosciosa situazione dei pensionati marittimi

I compagni sen. Adamoli, sen. Vidal, sen. Fabretti e sen. Giachini, membri delle commissioni Trasporti e Marina Mercantile della Camera e del Senato, si sono incontrati giovedì con il ministro della Marina Mercantile, sen. Spagnoli, al quale hanno esposto i termini fondamen-

tali di una politica marinara che, nella visione del problema generale dell'economia nazionale, il gruppo comunista ritiene debba essere discussa.

I parlamentari comunisti hanno anzitutto riaffermato l'esigenza di suscitare nel Paese, fra tutte le categorie

interessate, un vasto dibattito sui problemi dell'economia marittima per la preparazione della ripetutamente annunciata Conferenza Nazionale del mare che, se organizzata e condotta con largo spirito democratico, può permettere di dare ai problemi dei cantieri, della flotta, dei porti, della pesca, la giusta dimensione nazionale e di creare le migliori condizioni per la circolazione, nel discorso appena avviato sulla programmazione economica, di temi di tanta importanza per il progresso economico e civile del nostro Paese.

In particolare, i parlamentari comunisti hanno posto in evidenza la persistente gravità della situazione nella cantieristica navale, esprimendo il loro dissenso dai provvedimenti annunciati dall'attuale governo, che costituiscono una ripresa di vecchie leggi che hanno caratterizzato negativamente la attività del settore di tutti i passati governi centristi. I parlamentari comunisti hanno chiesto che il Parlamento sia chiamato a discutere con urgenza, in collegamento con le esigenze dello sviluppo quantitativo e qualitativo della flotta nazionale a partire da quella di Stato, un piano di potenziamento della cantieristica italiana che affronti il problema dei costi competitivi non attraverso le vie sterili o impossibili del ridimensionamento e della compressione dei salari, ma attraverso una politica di investimenti e di coordinamento con tutti i gruppi IRL.

Sul problema dei porti i parlamentari comunisti hanno sollecitato la definizione del piano nazionale dei porti, la cui urgenza è impostata clamorosamente dalla crisi generale delle strutture portuali italiane che si riflette sui costi di produzione e sulla bilancia dei pagamenti. Dopo aver trattato problemi particolarmente gravi di alcuni porti italiani, fra i quali Genova, Trieste, Napoli, Venezia, Ancona, ecc., i parlamentari comunisti hanno richiamato l'attenzione del ministro sulla questione delle autonomie funzionali e, riconfermando la loro decisiva opposizione a qualunque atto che intacchi il carattere pubblico e l'unità tecnica ed economica dei porti e minaccia i diritti e le prerogative delle compagnie portuali, hanno insistito affinché il Governo intervenga presso la Confindustria e le aziende a partecipazione statale interessate per l'apertura della formazione dei porti, a sollecitare un'accoglienza più larga e più attiva di quei gruppi di imprenditori che si sono rifiutati di fare apprezzare la legge e farla applicare prima che i grandi raccolti estivi.

Le delegazioni hanno incontrato i rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP con i quali hanno discusso il complesso dei problemi ricevendone l'assicurazione che i rispettivi gruppi avrebbero da migliorare le leggi e farle applicare prima che i grandi raccolti estivi.

Le delegazioni di Reggio Emilia e Parma si sono incontrate con l'on. Venerio Catani, sottosegretario all'Agricoltura, il quale pur dichiarandosi sostanzialmente d'accordo su molti dei problemi sollevati ha voluto precisare che gli enti di sviluppo in tutto il territorio nazionale possono essersi solo dopo la istituzione dell'Ente regione. Ieri è stata la volta delle delegazioni di Ravenna, Forlì e Rimini incontratesi con l'ex ministro socialdemocratico del lavoro, Pierintelli, l'on. Principi del PSI e Micali del PCI.

Da segnalare il fatto che mentre alcuni mezzadri hanno discusso con l'on. Dordzetti, ministro della Marina Mercantile gli strumenti e i mezzi per esolvere importanti compiti sin'ogni ignoranza o sottovalutazione riconoscendo la validità di una conferenza del mare, ha dichiarato che sono già in corso studi per la preparazione di nuove leggi che sostituiscano leggi antieconomiche quali il Codice della navigazione. L'ordinamento dei porti, il sistema della previdenza marina.

Intanto allo scopo di valutare la situazione e gli orientamenti da seguire, è fissato per martedì pomeriggio un incontro della FILCEP, della Federchimici-CISL e della CIL-Chimici. Martedì si terrà a riunirsi il Comitato Esecutivo della FILCEP.

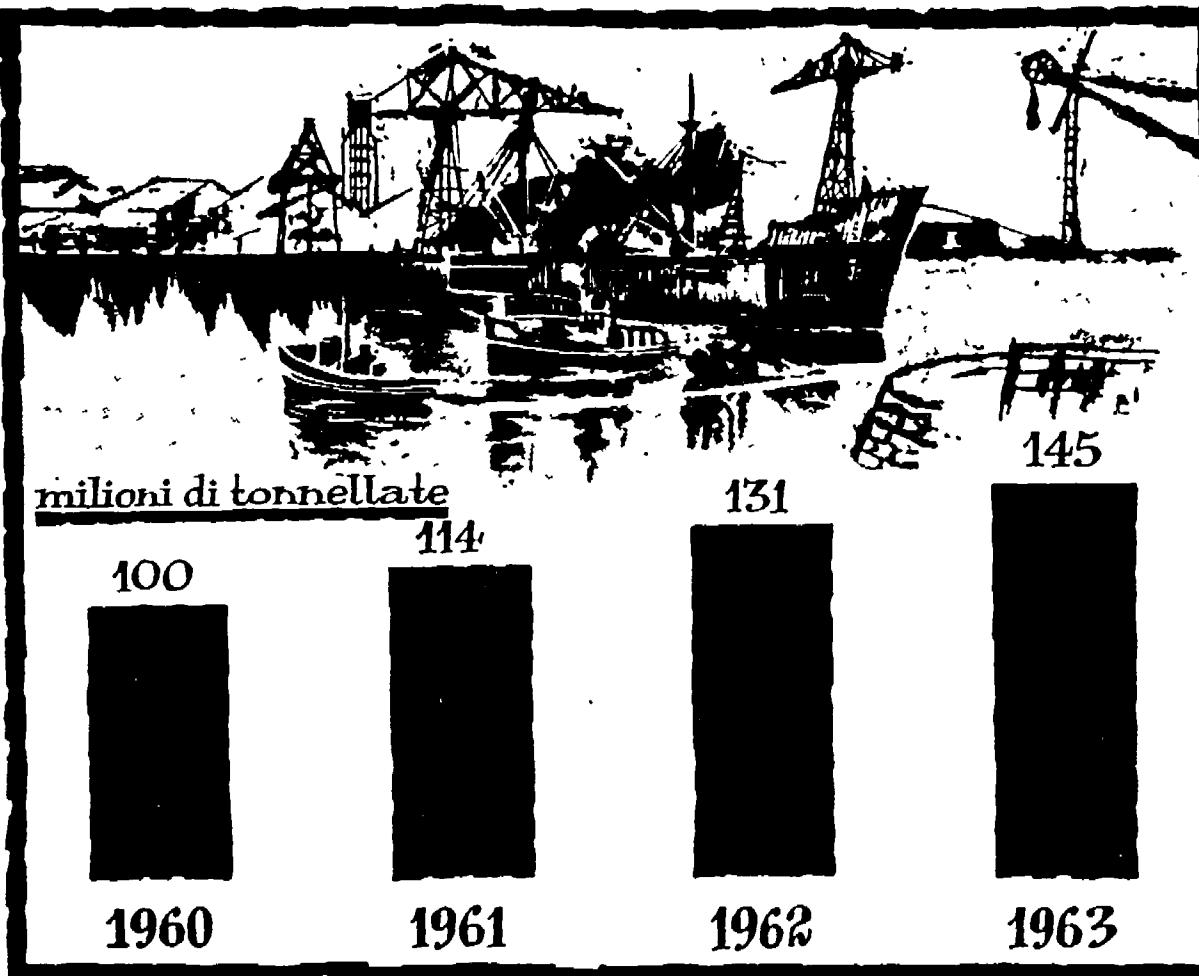
Genova

Si tratta per l'Italsider

GENOVA, 6 Nei giorni 3-4-5 marzo ha avuto luogo a Genova la preannunciata sessione di trattativa tra i sindacati e la direzione generale dell'Italsider. Questa trattativa ha riguardato il principale problema del prezzo di produzione, negli stabimenti Italsider e la regolamentazione dei costi (su quest'ultima c'è già verificato, come è noto, una prima rottura tra i sindacati e il Ministero stesso). Per quanto riguarda gli stabimenti di Genova i sindacati hanno illustrato alla direzione le proposte unitarie relative ad alcuni importanti problemi e precisamente:

1) il parametro obiettivo previsto dal contratto deve essere quello di 100 mila unità produttive al lavoro secondo il rapporto tra la produzione e le ore di presenza al lavoro dei lavoratori direttamente produttivi

145



Il traffico portuale, come dimostrano i dati qui riportati, continua a svilupparsi, ma la situazione dei nostri porti è sempre gravissima. La decrepitudine delle attrezzature, la deficienza delle banchine (anche per le «autonomie funzionali») e lo scarso «pescaggio» dei fondali rendono sempre più precarie ogni operazione. Il piano dei porti, auspicato dal PCI, appare dunque indifendibile.

Aggiornate a mercoledì

Difficili trattative per il contratto chimici

Elusive proposte padronali — Il 10 riunione delle segreterie dei sindacati di categoria

Nelle giornate di ieri e stamane sono proseguiti, questo argomento, per il premio di produzione e la controllazione aziendale e per gli altri aspetti della verità (miglioramenti operai-impiegati, scatti operai ed altri problemi di parificazione normativa operai-impiegati, diritti sindacali, ecc.) verrà portato avanti in questi prossimi giorni, tendendo a fare tutto il possibile per ottenere continuità e rapidità delle trattative stesse. A fine giornate, le discussioni sono state aggiornate a mercoledì della prossima settimana.

E' chiaro che, dopo la magnifica lotta sostenuta dai lavoratori chimici e farmaceutici, che con tanta forza e compattezza si sono battuti per aprire la strada ad un accordo di tipo nuovo, si tratta, nel corso di queste discussioni e negli stessi ambienti di lavoro, di utilizzare ed esaltare il problema di forza data ed in particolare il clima di unità creatosi per cercare di vin-

cerle le difficoltà e le resistenze degli industriali e costruttori marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunisti un accordo sui problemi portuali del mare e di dare al ministero della Marina Mercantile gli strumenti e i mezzi per esolvere importanti compiti sin'ogni ignoranza o sottovalutazione riconoscendo la validità di una conferenza del mare, ha dichiarato che sono già in corso studi per la preparazione di nuove leggi che sostituiscano leggi antieconomiche quali il Codice della navigazione.

Intanto allo scopo di valutare la situazione e gli orientamenti da seguire, è fissato per martedì pomeriggio un incontro della FILCEP, della Federchimici-CISL e della CIL-Chimici. Martedì si terrà a riunirsi il Comitato Esecutivo della FILCEP.

Genova

Si tratta per l'Italsider

GENOVA, 6

Nei giorni 3-4-5 marzo ha avuto luogo a Genova la preannunciata sessione di trattativa tra i sindacati e la direzione generale dell'Italsider. Questa trattativa ha riguardato il principale problema del prezzo di produzione, negli stabimenti Italsider e la regolamentazione dei costi (su quest'ultima c'è già verificato, come è noto, una prima rottura tra i sindacati e il Ministero stesso). Per quanto riguarda gli stabimenti di Genova i sindacati hanno illustrato alla direzione le proposte unitarie relative ad alcuni importanti problemi e precisamente:

1) il parametro obiettivo

previsto dal contratto deve essere quello di 100 mila unità produttive al lavoro secondo il rapporto tra la produzione e le ore di presenza al lavoro dei lavoratori direttamente produttivi

2) il premio

formula R.P.T. (2): 2) il premio

deve garantire una base salariale sostanzialmente uguale per tutti i lavoratori, compresi i dipendenti, senza differenza di zona salariale.

3) l'incremento del prezzo di produzione deve essere determinato attraverso la valutazione periodica e assicurare apprezzabili benefici salariali ai lavoratori secondo rapporti da definirsi; 4) i benefici salariali del premio (base, garanzia e incremento) dovranno essere calcolati su tutta la direzione stessa.

5) i due comitati di

negoziazione

6) le posizioni

dei sindacati

7) le posizioni

dei padroni

8) le posizioni

dei lavoratori

9) le posizioni

dei dipendenti

10) le posizioni

dei fornitori

11) le posizioni

dei clienti

12) le posizioni

dei concorrenti

13) le posizioni

dei concorrenti

14) le posizioni

dei concorrenti

15) le posizioni

dei concorrenti

16) le posizioni

dei concorrenti

17) le posizioni

dei concorrenti

18) le pos